

Viaggio di studio in DANIMARCA

A cura di Maria Teresa Boato in collaborazione con Guglielmina Benni Kalin



Sabato 14 maggio

Il ritrovo per i partecipanti è fissato per le ore 11.00 all'aeroporto Marco Polo, il volo per Copenaghen sarà alle 14.10. Il viaggio era stato programmato per lo stesso periodo del 2020, ma conosciamo bene la causa di un ritardo di ben due anni... I partecipanti sono venti, tre partiranno da Roma e raggiungeranno il resto del gruppo direttamente in terra danese. Appena saliti in aereo, oltre al sorriso della hostess, ci accoglie una gelida aria condizionata, forse per acclimatare i viaggiatori e preparali a ciò che li attende in Danimarca; per fortuna dopo un po' la temperatura ritorna alla normalità. Una volta atterrati, appena messo piede sulla scaletta dell'aereo, ci investe una folata di vento freddo: che sia un segnale di benvenuto? Ce lo auguriamo. Subito dopo aver ritirato i bagagli ci ricongiungiamo con gli amici romani e facciamo la conoscenza di Raz, il nostro accompagnatore. Raz, diminutivo di Razvan, è un simpatico ragazzo di origine rumena che è vissuto in Italia e tre anni fa si è trasferito a Copenaghen con la famiglia: un danese purosangue direte voi!

Il nostro, comunque, si dimostra ben integrato in Danimarca e ci dispenserà notizie sugli usi e costumi di questo popolo che impareremo a conoscere.

All'uscita dell'aeroporto ci attende Bjarna, il nostro autista, che con guida esperta e sicura ci porterà in giro sulle strade della Danimarca per tutta la settimana. Oggi la nostra meta è Odense, nell'isola di Fionia.

Attraversiamo tutta l'isola di Selandia dirigendoci verso sud ovest e imbocchiamo il ponte Storebæltsbroen. Questa è un'opera architettonica davvero importante, serve per la circolazione stradale e ferroviaria, si estende per circa 17 chilometri ed è il secondo ponte più lungo d'Europa. Entrato in funzione dal 1998, è stato progettato dallo studio danese Dissing+Weitling.

Mentre lo percorriamo Mario ci fornisce interessanti dettagli tecnici sulla struttura e sulla sua realizzazione: lo Storebæltsbroen attraversa il mar Baltico in uno dei punti di minore distanza tra le due isole; per spezzare la tratta in due è stata utilizzata l'isoletta di Sprogø, posta tra le due sponde, in modo da avere un appoggio intermedio.

La prima parte del ponte, quella ad est, è lunga quasi 7 chilometri di cui 1,6 sospesi nella campata centrale e collega Selandia con l'isola di Sprogø. In questo primo tratto i treni circolano sotto il mare passando attraverso un tunnel. L'altezza nella parte centrale è di 65 metri per permettere il passaggio delle navi. Il secondo tratto del percorso attraversa l'isola, ed infine segue il ponte ovest chiamato Vestbroen lungo oltre 6,6 chilometri con un'altezza di 18 metri. La struttura in questo caso è doppia, una adibita al trasporto ferroviario e l'altra a quello stradale.

Con la costruzione dello Storebæltsbroen si sono notevolmente ridotti i tempi di viaggio tra le due isole: prima erano di circa un'ora, ora bastano appena 10 o 15 minuti.



Lo Storebæltsbroen



Coltivazione di colza, sullo sfondo, pale eoliche

Attraversato il ponte ci addentriamo nell'isola di Fionia e raggiungiamo Odense che è la prima tappa del viaggio. Il percorso è tutto in pianura, la strada scorre attraversando campi coltivati a prato, colza, cereali, tra cui primeggia la segale. La colza è in piena fioritura e la vista di interi campi gialli è un bel colpo d'occhio. Questa coltura è molto diffusa in Danimarca, la incontreremo in tutti i nostri spostamenti.

Arriviamo a Odense attraversando la periferia: immerse in un verde ben curato vi sono graziose villette singole, non c'è traffico, vi è un gran silenzio, per strada non si scorge anima viva. Ci sembra strano dato che è il tardo pomeriggio del sabato e dovremmo essere nel pieno della Spritz hour, ma Raz ci spiega che i Danesi cenano molto presto e trascorrono gran parte del loro tempo in casa. Che mestizia!

Giungiamo all'hotel Scandic, prendiamo possesso delle stanze e usciamo poco dopo per andare a cena in un ristorante lì vicino dove siamo praticamente gli unici avventori.

Il menù a base di vellutata di asparagi, maiale arrosto con patate e gelato con salsa di lamponi, sembra di gradimento ai più, tranne ai vegetariani a cui viene servito un piatto alternativo.



Il gruppo riunito a tavola

Usciamo dal ristorante ben pasciuti verso le 21.30, c'è ancora luce, tira un po' di vento, fa freddino, chiudiamo per bene le nostre giacche e ritorniamo in albergo. Come al solito alcuni irriducibili non rinunciano alla passeggiata serale, altri decidono che per oggi può bastare.

Domenica 15 maggio

Oggi ci aspetta la visita di Odense. C'è un bel sole, anche se la temperatura si mantiene bassa, e alle 8.45 saliamo in pullman accompagnati da Raz e da Sergio, la guida che ci affiancherà per tutto il giorno. Sergio è nato in Argentina da genitori russi e vive in Danimarca da 38 anni. Un altro danese DOC!

Alle 9.00 siamo già in centro ad Odense; con il pullman arriviamo direttamente nella piazza principale senza problemi dato che non troviamo nessuno in circolazione: nessuno in macchina, nessuno in bicicletta, nessuno a piedi. I bar sono chiusi così come i negozi. La guida ci spiega che questo rientra nella normalità: alla domenica i danesi si riposano stando tranquilli a casa, non certo come noi che fin dal primo mattino intasiamo le strade per raggiungere ameni luoghi di svago!

Odense è una città di 200.000 abitanti, attraversata dal fiume omonimo. E' sede di molte attività industriali, di una Università, di un grande ospedale e di una importante clinica universitaria.

E' la città natale di Hans Christian Andersen, il celebre scrittore di cui tutti conoscono le fiabe, che qui trascorse la sua infanzia. In tutta la città si trovano continui riferimenti ad Andersen e alle sue opere; seguendo le sue orme sul selciato passeggiamo e incontriamo sculture che ricordano i personaggi delle sue fiabe: "Pollicina", "Il soldatino di piombo", "La valigia volante" sono solo alcune di queste.



La valigia volante

Anche i tombini delle strade sono formelle in bronzo incise con raffigurazioni che ricordano le storie dello scrittore.

Sergio ci accompagna alla scoperta della città partendo dalla piazza principale dove osserviamo la Cattedrale dedicata a San Canuto e che visiteremo più tardi; accanto vi è il Municipio, un edificio dalle forme gotiche che ricorda il famoso palazzo di Siena. Nella piazza una scultura in bronzo intitolata 'Oceania' raffigura una figura umana che riassume i tratti maschili e femminili, incastonata nel selciato, la pietra del Km zero: era il punto di riferimento per misurare la distanza dalle altre città. La passeggiata continua lungo la via principale la Vestergade, passiamo davanti al teatro, all'ex ospedale psichiatrico dove fu ricoverato anche il nonno di Andersen, alla galleria d'arte moderna, ad un grande parco, alla stazione ferroviaria. Costeggiamo il castello di Odense, un edificio bianco, attualmente sede di uffici comunali un tempo dimora estiva dei reali. Entriamo nella chiesa di S. Hans, dove fu battezzato Andersen. L'esterno è in mattoni, l'interno, a tre navate, presenta un bel pulpito in legno scolpito ed una pala d'altare.



Il nuovo museo Andersen



Il gruppo davanti al teatro di Odense

La visita continua entrando nella parte più vecchia della città. Passiamo davanti al Museo Hans Christian Andersen, appena realizzato, progettato dall'architetto giapponese Kengo Kuma, lo stesso che ha progettato lo stadio olimpico di Tokio. La struttura è composta da una serie di forme cilindriche, le pareti sono ondulate in vetro e legno, l'edificio si inserisce e si mimetizza con l'ambiente in piena armonia. Intorno al museo un bel giardino in via di realizzazione.

Vediamo dall'esterno la casa natale di Andersen, dove nacque nel 1805, e che ora è un museo che custodisce oggetti e ricordi legati all'infanzia dell'autore.

Lo scrittore era di umili origini, un tempo questa era la parte povera della città. Attualmente invece la zona è considerata di lusso, è piuttosto ambita e le abitazioni, tutte ristrutturate, sono molto costose.

Alcune residenze tipiche di Fionia sulla facciata mostrano decorazioni in legno scuro, era questo un segno distintivo delle case della ricca borghesia.

Entriamo nella hall del museo di Fionia, dove campeggia una mela rossa gigante, qui sono custodite testimonianze della storia e cultura dell'isola. La grande mela esposta evidentemente vuol ricordare l'importanza della coltivazione di questo frutto nella storia e tradizione locale.



Lasciato il museo si accede al quartierino di Pernille Lykke, una nobildonna benefattrice che ad inizio „600 fece costruire alcune casette che cedeva gratuitamente, per soli 3 anni, a vedove oneste e bisognose che avessero al massimo due figli. Sono case a graticcio molto basse in cui si può entrare e che conservano ancora alcuni arredi.

Decorazioni tipiche delle case borghesi di Fionia

La strada prosegue scendendo verso il fiume, attualmente vi si trovano abitazioni molto eleganti, a due passi dal bel parco cittadino che si estende per alcuni chilometri.

Attraversiamo il giardino, accanto ad un antico monastero, con aiuole di piante officinali. Ultima tappa per completare la visita della città rimane la cattedrale di S. Canuto. Canuto era l'ultimo re vichingo ucciso dai danesi in rivolta oppressi dalle tasse e che non volevano partire in guerra contro l'Inghilterra nel 1086.



La cattedrale di San Canuto



Il dossale in legno

L'esterno dell'edificio è in forme gotiche in mattoni. L'interno è a tre navate, molto luminoso. Al fondo della navata centrale vi è un imponente dossale scolpito in legno e poi dorato che rappresenta scene della vita di Cristo con al centro la crocefissione. Nella cripta sono conservate due teche con esposti lo scheletro del re Canuto e di un suo fratello e un quadro moderno che rappresenta il re Canuto che sta depositando la sua spada sul proprio scheletro deposto nella bara.

Ormai è quasi mezzogiorno, uscendo dalla cattedrale notiamo un po' più di animazione, la città ha un aspetto leggermente più vivace di prima, ma per noi è il momento di ripartire. Saliamo in pullman e ci dirigiamo al castello di Egeskov, lontano un quindicina di chilometri.

Il castello di Egeskov è un castello rinascimentale la cui costruzione si è conclusa nel 1554. Il grande edificio è circondato da un laghetto e le sue fondamenta sono costituite da migliaia di pali di quercia che, per mantenere la stabilità della costruzione, devono rimanere continuamente immersi in acqua. Ecco perché, in caso di siccità, è necessario riempire il laghetto rifornendolo con cisterne d'acqua. Il nome Egeskov significa 'Foresta di querce': pare infatti che un intero bosco di querce fosse abbattuto per la sua costruzione. Il palazzo è privato ed è stato restaurato verso la fine

dell'800 dagli attuali proprietari. Attualmente è diventato una grande attrazione turistica e anche oggi, che è una bella giornata di sole, piuttosto rara da queste parti, vi è una grande affluenza di visitatori.

La visita inizia dal parco che è uno spazio molto ampio ed estremamente curato. E' diviso in diverse sezioni: il giardino delle quattro stagioni, il giardino del sole, quello del tulipani, che qui sono ancora in fioritura, il giardino della regina, quello all'inglese, quello rinascimentale...., ovunque vi sono aiuole con svariati tipi di fiori con delicati accostamenti di colori. In una sezione vi è una meridiana, progettata dall'architetto danese Piet Hein, lo stesso che ha progettato la super ellissi che vediamo esposta sul retro del castello. Vi è un labirinto settecentesco attualmente chiuso, riprodotto nella sezione dedicata ai ragazzi, siepi di faggio e carpino, patate perfettamente in forma squadrate, alte fino a 9 metri. Vicino all'ingresso è allestito un parco giochi pieno di attrazioni per i bimbi e un percorso di reti e passerelle sugli alberi che somiglia vagamente ai nostri parchi avventura, un enorme telone gonfiabile e altri giochi.

La visita all'interno del castello si effettua in autonomia dopo un breve spazio lasciato per la pausa pranzo. Troviamo arredi raffinati, tappeti, quadri, oggetti etnici, armi, trofei di caccia.

Un'attrazione particolare è la Casa di Titania, la casa delle bambole più grande al mondo che ripropone arredi e oggetti in miniatura realizzati con una incredibile precisione nei dettagli. All'ultimo piano è esposta una singolare collezione di giocattoli che raccoglie oggetti dal 1895 fino al 1965. L'allestimento è di bell'effetto.

Di fronte al castello, in una struttura di stile affine, visitiamo una raccolta di abiti femminili della fine '800 e primi '900.

In varie dependance sono esposte collezioni di auto d'epoca, di motociclette sospese al soffitto con grossi fili d'acciaio, di carrozze, di mezzi di soccorso e di attrezzature per il campeggio.



Il castello di Egeskov



Il giardino dei tulipani

Conclusa la visita al sito, che ha riscosso grande apprezzamento dal gruppo, si riprende il pullman per raggiungere la penisola dello Jutlan dove, verso sera, arriveremo alla cittadina di Esbjerg, sul mare del Nord. Una volta era una cittadina di pescatori, adesso si è convertita alla logistica ed ospita il più grosso parco eolico della Danimarca.

Anche qui alloggiamo allo Scandic Hotel. Abbiamo appena il tempo per una veloce rinfrescata e ripartiamo subito per andare a cena in un ristorante lì vicino, dall'arredamento un po' curioso: alle pareti sono appese inquietanti teste di animali imbalsamate che incombono sui commensali: ci sentiamo un po' osservati! Vi sono delle teche di vetro che espongono oggetti legati alla caccia ed alla pesca, ad una parete è appesa addirittura un'imbarcazione, insomma chi più ne ha più ne metta! Ci si chiede chi possa essere stato il consulente per l'arredamento....

Anche qui gli avventori sono pochi, la cena dura parecchio, il servizio è molto lento e ci costringe a tavola fino alle 22.30, dopo di che non resta che rientrare in albergo a riposare. Inutile dire che la città è deserta e silenziosa, siamo praticamente gli unici ad aggirarci per strada.

Lunedì 16 maggio

Alle 8 meno 10 siamo già in partenza per la spiaggia di Esbjerg dove facciamo una breve sosta per ammirare un gruppo statuario in calcestruzzo alto 9 metri: quattro uomini seduti che guardano verso il mare del Nord. L'opera, dal titolo "L'uomo incontra il mare?", è di particolare effetto ed è stata installata nel 1995 per celebrare il centesimo anniversario della città.

L'uomo incontra il mare



In mezz'ora arriviamo a Ribe, l'antica capitale, nota fin dall'800 come importante centro commerciale vichingo. Nel periodo che va dal XIII al XVI secolo la cittadina era un importante polo di traffici marittimi, seguì un periodo di decadenza anche in seguito all'insabbiamento del porto.

Nel XVI secolo buona parte della città fu distrutta da un incendio, venne ricostruita e nel XVII secolo fu danneggiata da una terribile inondazione. Nel tempo si è mantenuta l'antica rete di piccole strade strette intorno all'imponente cattedrale che è la

più antica della Danimarca. Il centro storico è molto grazioso, con abitazioni a graticcio. I colori dominanti sono l'ocra e il rosso. La sensazione che abbiamo però è quella di camminare in una città fantasma, i pochi bar e i negozi sono chiusi, per strada non incontriamo quasi nessuno, passano pochissime macchine, si sentono solo le nostre voci. Le uniche persone che incontriamo sono un'insegnante con un vestito di un'altra epoca con accanto uno strano baule, ed una classe di bambini, anch'essi vestiti poveramente, che rievocano la migrazione dei danesi verso l'America avvenuta alla fine dell'800. Raz ci dice che in Danimarca è molto frequente che gli insegnanti portino gli allievi fuori dall'aula per fare lezione e ci capiterà più volte di imbatterci in gruppi di ragazzi e anche di bambini molto piccoli che si muovono ordinatamente in fila seguendo l'insegnante per strada. Mi viene spontaneo fare il confronto con quanto succede nelle scuole italiane dove ogni uscita con gli studenti comporta la necessità di compilare moduli, richiedere autorizzazioni, liberatorie..... sembra quasi un invito a scoraggiare qualsiasi iniziativa!

Ma torniamo a noi! Visitiamo la cattedrale che è un imponente edificio in stile romanico costruito a partire dal 1130, su una già preesistente costruzione eretta intorno all' 860. Venne terminata nel 1225, anche se i lavori in seguito si protrassero per diversi altri secoli. Questi portarono nell'elevazione delle torri ed all'aggiunta di altre due navate alle tre esistenti.

L'interno, a croce latina, è ricco di opere d'arte fra cui un bel pulpito rinascimentale, vetrate e mosaici policromi realizzati negli anni '80 del XX secolo da Carl-Henning Pedersen, pittore danese di importanza internazionale appartenente al gruppo Cobra; a Herning troveremo un museo a lui dedicato. Per la verità, non tutti i componenti del gruppo apprezzano le sue opere conservate nella cattedrale.

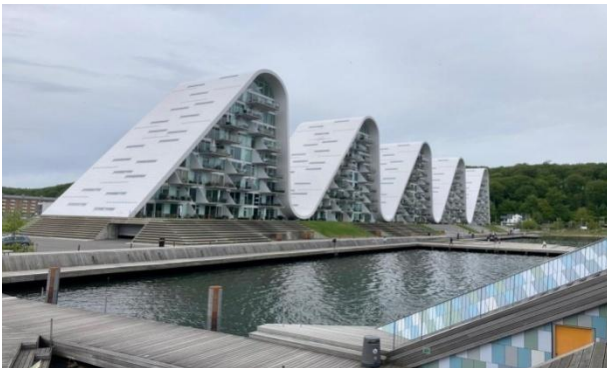


La cattedrale di Ribe



Ribe

Alle 10.00, conclusa la visita di Ribe, riprendiamo il pullman alla volta di Jelling per immergerci nella storia del popolo vichingo. Passiamo per Vejle, cittadina posta alla fine del fiordo omonimo, dove ci soffermiamo brevemente per dare un'occhiata al complesso abitativo detto The Wave, dall'inconfondibile forma di 5 onde bianche. La costruzione, progettata dallo studio Larsen, è ispirata alle forme tondeggianti dell'opera house di Sidney e ospita 150 unità abitative. Ogni appartamento gode di un grande terrazzo, le pareti esterne sono in vetro. Anche sul tetto, che con la sua forma curva avvolge tutte le abitazioni, sono ricavate delle finestre. Tutto questo consente di intercettare la massima quantità di sole e di luce, beni rari e preziosi a queste latitudini.



A Jelling visitiamo il museo vichingo, ci accompagna una guida che parla inglese e che viene prontamente tradotta dal nostro Raz.

Il sito, che conserva reperti di particolare importanza per la storia danese, è stato dichiarato patrimonio Unesco dal 1994.

Jelling fu sede della corte del re vichingo Grom e del figlio Harold "dente azzurro" (Blåtand), ritenuti i capostipiti di una stirpe reale che ancor

oggi esiste. Nell'area si trovano due grandi tumuli sepolcrali, in mezzo a questi vi è una chiesa ed intorno un cimitero che ha più l'aria di un giardino. Il tumulo posto a sud è quello più grande; gli scavi realizzati, di cui osserveremo la documentazione fotografica nel museo, hanno chiarito che al suo interno non vi era alcuna tomba. Venne scoperta una tomba invece dentro al tumulo nord con al suo interno svariati oggetti preziosi, tra cui una famosa coppetta decorata, ma non è stato trovato il corpo del re Gorm come invece ci si aspettava: è possibile che fosse stato spostato all'interno della tomba sotto la chiesa al centro dell'attuale cimitero. Nel 960 il re Harold Dente Azzurro fece creare una grande palizzata intorno ai tumuli, lunga ben 1,4 chilometri, a protezione di tutto il sito. Oggi lo stesso perimetro è stato ricreato attraverso una passerella in cemento dalla quale si innalzano dei pilastri appuntiti che ricordano la costruzione originale.

Durante l'epoca vichinga questa palizzata serviva come protezione e chiunque arrivasse a Jelling si fermava davanti a questo sbarramento creato da pali di quercia alti dai tre ai quattro metri. Dentro al perimetro sono stati ritrovati anche i resti di alcune pietre disposte a guisa di scafo di una nave vichinga. Questa aveva una lunghezza di 350 metri ed è stata ricreata attraverso delle piastre in cemento bianco che indicano la forma della nave.



Salendo sui tumuli è possibile vedere dall'alto sia il perimetro del tracciato dalla palizzata, che la prua e la poppa della nave.

La palizzata e la prua della nave

Gli scavi di Jelling hanno portato alla luce le pietre runiche che attualmente sono poste all'interno del cimitero protette da due teche di vetro. Le due pietre sono riconducibili ai due re: Gorm e il figlio Harold Dente Azzurro. Entrambe le pietre runiche sono state fondamentali per quel che riguarda la documentazione e la narrazione della storia danese. Sulla pietra del re Gorm, la più piccola, è stato ritrovato per la prima volta il nome 'Danimarca' come appellativo di questa nazione. Il testo scritto sulla pietra è in danese antico, la scrittura è verticale. La pietra risale al X secolo e venne fatta realizzare dal re in onore della moglie Thyra. Sulla pietra più grande, invece, risalente al 965, quella di Harold Dente Azzurro, si trova la testimonianza che lo stesso Harold ha convertito i danesi al cristianesimo. Osservando attentamente le incisioni si può intuire una rappresentazione di Cristo in croce. Il testo scritto dice che 'il re Aroldo ordinò che questa pietra fosse consacrata a Gorm, quell'Aroldo che conquistò la Danimarca e la Norvegia e convertì i danesi al cristianesimo'. Il testo veniva scritto in orizzontale anziché in verticale. Proprio qui, in mezzo ai due grandi tumuli sepolcrali, venne edificata intorno all'anno 1000, su volere del re Harold, una delle prime chiese in pietra di tutta la Danimarca che attualmente si presenta come una piccola chiesetta dalle pareti imbiancate a calce.



Le pietre runiche



La guida ci spiega che la tecnologia che oggi viene impiegata per lo scambio di dati a breve distanza, chiamata Bluetooth, deve il suo nome proprio al re Harold Dente Azzurro.

Grom prima e Harold poi passarono alla storia per avere unificato pacificamente i territori della Danimarca e della Norvegia che ai tempi erano occupati da tribù in perenne lotta tra loro. Il termine

Bluetooth è stato quindi scelto dalla multinazionale svedese Ericsson che opera nel campo delle telecomunicazioni, per indicare un sistema che permette a due tecnologie diverse ma vicine di mettersi in contatto tra loro. Anche il simbolo del Bluetooth è legato alla storia vichinga: è infatti la combinazione dei simboli runici che fanno riferimento alle lettere H e B (Harald Blåtand o Aroldo Dente Azzurro).

Conclusa la visita esterna del sito, facciamo una breve pausa per il pranzo. Subito dopo visitiamo il museo che, oltre a contenere alcuni reperti ritrovati negli scavi, accoglie molte installazioni multimediali interattive che consentono di ripercorrere la storia dei vichinghi.

Riprendiamo la strada verso nord in direzione Herning, ma prima facciamo una deviazione verso Grindsted per visitare la chiesa. E' una costruzione intonacata di bianco a navata unica con un tetto molto spiovente, circondata da un cimitero. All'interno vi è un vascello sospeso: è un omaggio alla corona danese che troveremo in altre chiese.

Arriviamo alla periferia di Herning dove recentemente è stato costruito un importante centro museale, qui passeggiamo tra vari edifici ed installazioni artistiche. La prima struttura che incontriamo è il museo Carl-Henning Pedersen e Else Alfelt inaugurato nel 1976. Si tratta di una struttura circolare completamente rivestita da ceramiche decorate con disegni astratti dove prevalgono le linee curve che imprimono movimento e dinamismo al disegno. Il muro in ceramica formato da 1000 piastrelle forma un fregio di 90 m di lunghezza. L'opera, dal titolo 'Il gioco della fantasia lungo la ruota della vita', racchiude un prato con al centro delle panche di legno a simulare un punto di riposo per lo spettatore che può ascoltare un'installazione sonora che viene mandata in loop. Questa costruzione circolare contiene spazi per ospitare mostre, sale convegni,



una sala per la musica.

Accanto una piramide ugualmente rivestita da formelle decorate: qui il colore dominante è l'azzurro. Pedersen è conosciuto anche come lo Chagall danese per la scelta di colori vivaci e brillanti che caratterizzano le sue opere.

Il museo continua nel parco all'aperto dove, lungo il perimetro di un'arena circolare, sono disposte installazioni artistiche moderne di vario genere. La passeggiata prosegue lungo un viale alberato che costeggia una serie di edifici moderni in parte utilizzati come sede universitaria, ed in parte come uffici o studi professionali. Al termine del viale vi è una grande cupola nera con quattro colonne che raggiungono i 32 metri: si tratta di Elia, una scultura creata da Ingvar Cronhammar. Alcuni trovano l'installazione un po' inquietante.

Herning era un tempo un importante centro per l'industria tessile che si è trasformato in seguito in un centro fieristico. L'attuale complesso museale utilizza in parte spazi dell'antica fabbrica che sono stati rivisitati e reinterpretati.

Si riparte per raggiungere il centro di Herning, arriviamo all'albergo della solita catena Scandic dove ceniamo.

Anche stasera il menù è a base di carne, che ci dice Raz, è il piatto che qui va per la maggiore. In effetti cominciamo a sospettarlo....

Dopo cena alcuni propendono per una breve passeggiata nel centro, altri preferiscono ritirarsi per recuperare le energie perse nella lunga e intensa giornata.

Il centro di Hering è grazioso, l'arredo urbano è ben curato. La cittadina si mostra più animata delle altre, vi è un discreto numero di bar e ristoranti anche se non tutti sembrano aperti. Torniamo all'hotel soddisfatti della visita.

Martedì 17 maggio

Questa mattina il ritrovo per la partenza è previsto per le 8.30. Ci inoltreremo verso il medio Jutland, al centro della penisola, alla volta di Viborg, città che attualmente ne è il capoluogo amministrativo. Qui visiteremo la cattedrale in granito più grande della Scandinavia.

Il cielo oggi è coperto, ma non sembra minacciare pioggia, confidiamo che in seguito si aprirà. Il vento, che sempre soffia in questi luoghi, sposta velocemente le nuvole e le condizioni meteorologiche possono cambiare in breve tempo.

Giungiamo al centro di Viborg percorrendo una stretta stradina in salita che costringe il nostro autista ad una manovra davvero difficile conducendo il pullman in uno stretto passaggio tra il palo di un segnale stradale e il muro di una recinzione. Bjarna non perde la calma e con abili sterzate ci conduce dritti alla meta meritando il plauso del gruppo che di sicuro era più preoccupato di lui!



La cattedrale di Viborg



Monumento in onore della famiglia reale

La cattedrale è al centro della città in una bella piazza circondata da edifici storici dove domina come materiale da costruzione il mattone. La cattedrale fu eretta nel 1130, ma in realtà la chiesa in granito che si vede oggi risale alla fine dell'800 e sorge là dove due precedenti chiese in legno sono state costruite una dopo l'altra a seguito di incendi.

La costruzione è molto imponente, la facciata presenta due torri alte più di 40 metri.

Interessante è anche il retro dove dall'abside sporgono le decorazioni di due leoni.

L'interno, che non visitiamo, è a tre navate ed è rivestito da un ciclo di affreschi a soggetto biblico.

Sul lato meridionale della piazza vi è la sede del vecchio municipio che attualmente ospita un museo, sul lato nord invece all'interno di un giardino vi è un monumento posto in omaggio alla famiglia reale in occasione dei 600 anni di regno.

Viborg si trova in una bella posizione, adagiata sulle sponde di due laghi che comunicano tra loro. La città è circondata da dolci colline ricoperte da boschi che in parte sono stati ricostituiti in questi ultimi anni. Negli anni passati la zona fu sottoposta ad un disboscamento spinto che aveva mutato e impoverito questi luoghi, ultimamente i movimenti verdi e gli ambientalisti hanno fatto pressione per ripristinare la situazione preesistente. Tra le varie essenze arboree sono state introdotte anche le conifere. Raz ci fa notare come anche in Danimarca in questo momento vi sia un periodo di siccità e sia addirittura necessario intervenire con l'irrigazione di soccorso per consentire la coltivazione dei campi, cosa davvero rara per questi luoghi. Purtroppo i cambiamenti climatici fanno sentire i loro effetti nefasti a tutte le latitudini.

Dopo questa piacevole sosta ci dirigiamo verso lo Jutland del nord per raggiungere Grenen, un villaggio sulla spiaggia nel punto più a nord della Danimarca a tre chilometri da Skagen. C'è molto vento, oggi più del solito. Il vento viene sfruttato dalle numerose pale eoliche che incontriamo lungo il percorso e che sono molto diffuse in Danimarca. Già da tempo questo paese ha iniziato a sostituire le fonti energetiche fossili con quelle rinnovabili fra cui il vento che da queste parti non manca. A mano a mano che ci avviciniamo, vediamo comparire le prime dune di sabbia, coperte dalla vegetazione. Più ci avviciniamo al mare e più le piante sono basse: il vento che soffia incessante consente la sopravvivenza solo a piante di ridotte dimensioni.

Scendiamo dal pullman e facciamo una lunga passeggiata in riva al mare per raggiungere il punto in cui si incontrano il Mare del Nord ed il Mar Baltico. Il luogo è davvero suggestivo e molto affollato, è la prima volta che incontriamo un po' di folla. La passeggiata è piacevole, c'è anche un bel sole e due temerarie del gruppo tolgono calze e scarpe per fare tutta la passeggiata con i piedi a mollo! A sentir loro, l'acqua non è molto fredda ma non tutti ne sono convinti.



Vista sul Mar Baltico

Sulla spiaggia scorgiamo i bunker tedeschi costruiti durante la seconda guerra mondiale che facevano parte del cosiddetto muro atlantico. Uno di questi bunker era usato come infermeria per i soldati tedeschi feriti. La Danimarca durante il secondo conflitto mondiale ha subito l'occupazione sia da parte delle truppe tedesche che di quelle russe.

Questo luogo verso la fine dell'800 fu meta di molti pittori romantici che qui scoprivano un posto dove meditare e trovare ispirazione per le loro opere. Uno di loro, Holger Drachmann, ha voluto essere sepolto su questa spiaggia e la sua tomba si confonde tra le dune di fronte al mare.

I quadri di questi artisti sono stati raccolti e conservati nel museo della vicina Skagen.

Conclusa la bella passeggiata ci spostiamo a Skagen, una pittoresca località turistica in cui gran parte delle abitazioni sono gialle ad un piano con il tetto in tegole rosse. La cittadina oggi è molto animata ed è piena di bar e ristorantini affollati. Ci fermiamo qui un'oretta per la pausa pranzo.



I bunker tedeschi

Ripartiamo alla volta di Ålborg, ma prima facciamo una breve sosta per visitare ciò che resta di una chiesa quasi completamente coperta dalla sabbia.

Arriviamo al luogo dopo una breve passeggiata in una pineta artificiale, piantata per limitare l'azione del vento e del mare che incessantemente modificano il territorio. Della chiesa, dedicata a San Lorenzo, emerge solo la parte più alta, una sorta di torre bianca circondata dalle dune e dalla vegetazione.



La chiesa insabbiata



Kunsten Museum

Verso le 17.00 siamo ad Ålborg, città situata sulla sponda meridionale del Limfjorden. Passiamo davanti al Kunsten Museum, museo di arte moderna progettato da Alvar Aalto, che osserviamo da fuori e fotografiamo.

Giungiamo all'hotel (Scandic come sempre), scarichiamo i bagagli e scendiamo subito per una lunga passeggiata partendo dalla zona del porto.

Lungo il fiordo vi è un bel passeggio con panchine orientabili in direzione del sole. E' un pomeriggio molto terso e soleggiato e infatti sono tutte occupate. Sulla banchina una grande statua con un orso polare infilzato da una sbarra metallica: rappresenta la curva di un grafico indicante l'impennata della produzione di CO₂ negli anni.



Il palazzo della musica, davanti, la scultura dell'orso infilzato

ristorante è già pieno di avventori con la cena servita. Per noi questa è l'ora del the.....

Vi sono molti edifici moderni interessanti tra cui il Centro della musica, che ospita una scuola di musica e sale per concerti, e l'Utzon Centre, un centro studi di architettura progettato da Jørn Utzon, l'architetto danese che ha progettato l'Opera House di Sidney.

Entriamo in un Centro culturale polifunzionale, ricavato da una centrale elettrica dismessa. Il luogo attualmente ospita un cinema, una biblioteca, bar, ristoranti e diversi spazi di aggregazione.

È molto affollato, sono solo le 17.30, ma il

Si continua lungo la darsena, in cui una zona è adibita a piscina ricavata direttamente nell'acqua del



l'Utzon centre

fiordo dove passano le navi mercantili, (non ci sembra un luogo invitante per un bagno!), poi si passa per la vecchia fortezza in seguito trasformata in palazzo governativo e ora adattata ad uffici ed infine, attraverso viuzze e stradine, entriamo nella parte più vecchia della città di cui peraltro rimane poco perché la città dal XVI al XVII secolo si è enormemente espansa; ciò ha comportato anche l'interramento di alcuni canali. Proprio al centro della città è il Duomo, intitolato a San Budolfo, protettore dei naviganti. L'edificio è bianco, in forme gotiche e presenta un'alta torre sulla facciata.



In fianco passiamo davanti all'antico palazzo delle poste, attualmente sede di una banca. Di particolare interesse la Jean Bangs Stenhus, fatta costruire da un ricco armatore e commerciante nel 1624. È un vasto edificio a tre piani in laterizio in stile rinascimentale olandese con tre monumentali frontoni, che era stato progettato per essere un funzionale deposito di merci.

Verso le 19:00 finalmente prendiamo posto in un ristorante in centro dove è stata prenotata la cena.

Anche stasera la cena è a base di carne, un po' pesantina a dire il vero, ma bisogna anche dire che si è molto camminato.... probabilmente abbiamo già smaltito in anticipo le calorie del piatto.

Torniamo in albergo e non si parla di passeggiate serali. Per oggi basta così.

Il duomo di Ålborg

Mercoledì 18 maggio

Partenza verso Hobro per visitare il Viking Fyrkat, un'antica fortezza vichinga risalente al 980 d.C., che si trova in una bellissima zona paesaggistica davanti ad una piccola palude che un tempo era collegata direttamente al mare attraverso un fiordo che adesso è insabbiato.

Della fortezza sono rimaste solo le tracce lasciate da pietre bianche che permettono di individuarne la pianta. La forma è quella di un anello circondato da un terrapieno.

L'area interna è divisa in quattro settori separati da due strade ortogonali che si incontrano al centro; in ciascun quartiere vi erano quattro case lunghe disposte a quadrato con una piccola casa al centro. Queste città ad anello venivano costruite in prossimità di zone paludose per evitare di essere invase facilmente. Sono quattro le città ad anello trovate in territorio danese. Accanto ai resti della fortezza è stata ricostruita una Casa lunga composta da una sola stanza; è una struttura in legno con il tetto in paglia. All'interno la grande stanza aveva un focolare al centro e una larga panca rialzata lungo le pareti esterne per dormire.

Nei pressi della fortezza visitiamo la ricostruzione di una fattoria vichinga. È un piccolo villaggio costituito da alcune abitazioni e postazioni e si è guidati a capire quali fossero le occupazioni principali dei vichinghi. Si possono osservare, infatti, oltre ad un piccolo orto e un pollaio, la lavorazione del legno, dei metalli, della lana. All'interno delle abitazioni sono stati ricostruiti i semplici arredi. Alcuni figuranti, vestiti con abiti d'epoca, simulano le attività della vita del tempo.



Ricostruzione di una casa lunga



Il Viking Fyrkat



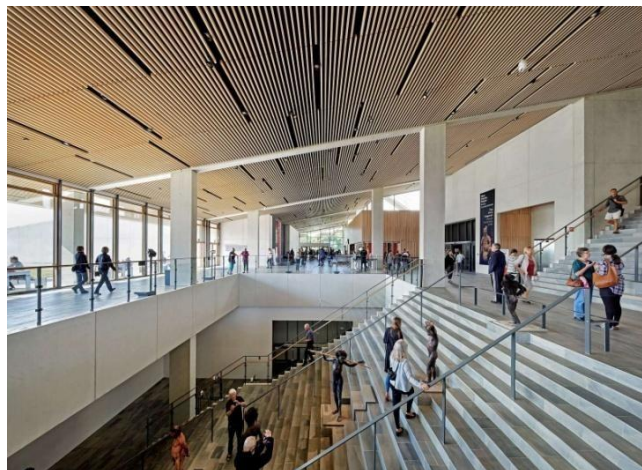
Ricostruzione della fattoria vichinga

Visitati i due siti ci dirigiamo verso Aarhus. Prima di entrare in città facciamo una deviazione verso il Moesgaard Museum, il nuovo museo archeologico- etnografico progettato dallo studio Henning

Larsen Architects che raggiungiamo con un po' di difficoltà percorrendo una strada non ben indicata e molto stretta per un pullman. La struttura è costruita su una collina di cui segue l'andamento, è immersa nel verde e si confonde con l'ambiente stesso grazie anche alla copertura rivestita di erba e muschio. All'interno l'edificio si presenta composto da una serie di terrazze che scendono verso il basso seguendo l'andamento della collina. Il visitatore, scendendo le scale, ha l'impressione di entrare in uno scavo archeologico che dissotterra gradualmente gli strati di storia facendo riemergere il passato. Entriamo nell'atrio, giusto per dare un'occhiata e scattare qualche foto, purtroppo non c'è il tempo per una visita.



Il Moesgaard Museum



Interno del Moesgaard Museum

Una volta raggiunto il centro di Aarhus, il gruppo si scioglie per una breve pausa pranzo per poi ricompattarsi per visitare i luoghi più significativi della città.

Aarhus è la seconda città della Danimarca, sorge sulla costa orientale dello Jutland ed è stata Capitale della cultura nel 2017, è sede di un'importante università e ospita la biblioteca più grande della Scandinavia. È una città piuttosto animata con molti bei negozi bar e ristoranti.

La passeggiata parte dal quartiere latino che è uno dei più antichi della città. Tra le sue strade, vi sono casette basse dai colori vivaci; alcune di queste, piuttosto antiche, risalgono al XVI secolo.

La Cattedrale di San Clemente, più nota come Cattedrale di Aarhus, è stata costruita negli ultimi decenni del XII secolo ed è la più grande della Danimarca. Realizzata in stile gotico, si caratterizza per le alte e slanciate torri dal tetto verde e i grandi mattoni rossi degli esterni. Al suo interno, sono perfettamente conservati affreschi, precedenti la riforma, e dipinti, un altare del XV secolo, un pulpito in legno scolpito della fine del '500 e sull'altare maggiore un grande polittico con pannelli scolpiti e decorati in oro.

Passiamo davanti al municipio e al teatro, ci soffermiamo davanti alla fontana della scrofa, scultura in bronzo donata ad Aarhus dalla Ceres, la famosa casa produttrice di birra, in occasione dei 500 anni della fondazione della città. Ci dirigiamo verso il Dokk1, biblioteca pubblica e centro culturale con vista sul mare. L'edificio è composto da due blocchi costruttivi sovrapposti poggiati sopra un'ampia scalinata, ed è sede della più grande biblioteca scandinava. Entriamo per osservare gli spazi interni, davvero confortevoli ed invitanti, saliamo con un ascensore per raggiungere una postazione da cui si gode di una bella vista sul porto. Al piano terra l'edificio ospita uffici per i servizi al cittadino.



La cattedrale di Aarhus



La biblioteca Dokk 1



Una via del centro

Ci dirigiamo verso la casa della musica ed il vicino AROS Kunstmuseum, il nuovo museo di arte moderna inaugurato nel 2004, che è uno dei musei più grandi d'Europa. La struttura è un grande cubo alla cui sommità è appoggiata una colorata passerella circolare: dentro è possibile camminare per osservare la città dall'alto. L'installazione si chiama 'Your Rainbow Panorama', un'opera di un artista danese inaugurata nel 2011.

Entriamo per un veloce sguardo all'ingresso del museo dove vi è una grande scala circolare, appesa al soffitto scende una affascinante installazione di Joana Vasconcelos creata appositamente per il museo. L'opera è davvero grande, misura 50 metri in lunghezza e si estende per 8 piani in altezza. La sua autrice l'ha battezzata 'La cavalcata delle valchirie'. È realizzata in tessuto, perline, paillettes, led, ed è coloratissima, e riempie gli spazi del museo di luce e colore.

L'impressione che ricaviamo da questa breve passeggiata è che Aarhus sia una città animata, giovane e culturalmente molto vivace.

Mentre passeggiamo più di qualche volta rischiamo di essere investiti dalle biciclette che sfrecciano veloci sulle piste ciclabili che qui sono ovunque (in tutte le città danesi in verità...). Per noi turisti la vita non è facile: abbiamo costantemente l'auricolare acceso per ascoltare le informazioni che Mario o le guide si prodigano di darci, siamo intenti a guardare a destra e a manca per non perderci neanche uno scorcio, siamo sempre pronti con il telefonino a scattare foto, la povera cronista per di più annota appunti su un quadernetto.... e che diamine non possiamo mica fare attenzione anche alle biciclette!!! A nostra discolpa poi bisogna dire che, essendo ben poche in Italia le piste ciclabili in città, non siamo abituati a prestarvi attenzione. Tutte queste scusanti, però, non impietosiscono i

ciclisti danesi che vanno dritti per la loro strada, scampanellano a più non posso, e ci scansano con aria poco amichevole!



La cavalcata delle Valchirie



Il Kunstmuseum di Aarhus

Il tempo a nostra disposizione per la visita della città è terminato e verso le 15.30 riprendiamo il pullman per imbarcarci sul battello che ci riporterà all'isola di Selandia.

Le operazioni di imbarco sono abbastanza veloci, la traversata dura circa un'ora. Il tempo è piuttosto grigio, rimaniamo rintanati nel ferry a chiacchierare, a leggere o a sorseggiare qualcosa al bar. Sbarchiamo a Odden verso le 17.30 e ci mettiamo subito in viaggio verso Copenaghen dove pernosteremo. Arriviamo verso le 19.00 allo Scandic Hotel dove resteremo fino alla fine del viaggio. Salutiamo e ringraziamo Bjarna che conclude qui il suo viaggio con noi, domani saremo accompagnati da un nuovo autista. Anche Raz termina il suo incarico questa sera, ma si è talmente affezionato al nostro gruppo che ha promesso di accompagnarci anche nei prossimi giorni.

Prendiamo possesso delle stanze e ci viene comunicato che l'albergo mette in atto tutti i possibili accorgimenti per garantire il risparmio energetico e per limitare al massimo l'uso di risorse, in questo caso di acqua e detersivi.

Per applicare questi principi, il personale dell'albergo pulisce le stanze solo su richiesta degli ospiti. Pur rimanendo un po' perplessi, ci adeguiamo e, certi di contribuire al mantenimento della buona salute del pianeta, il primo giorno non chiediamo la pulizia delle stanze. Al secondo giorno però capitoli tutti: è troppo avvilente rientrare in camera dopo una giornata di fatiche turistiche e ritrovare il letto sfatto, il bagno in disordine, la polvere sui mobili. Inoltre ci assale anche un sospetto: non sarà che sotto allo sbandierato risparmio energetico si nasconde la volontà di risparmiare sul personale?

Certo è, però, che in tutti gli hotel di questa catena l'uso della plastica è ridotto al minimo: alla colazione del mattino non esistono le confezioni singole di burro, miele, marmellata, anche lo yogurt è servito in vasetti di vetro e non ci sono prodotti confezionati, tutto è sfuso. Si evita così la produzione di un bel po' di imballaggi. Anche nei bagni non si trovano le solite saponette e bustine di bagnoschiuma, il sapone e lo shampoo sono contenuti nei dispenser. Un buon esempio da imitare.

Alla sera ceniamo in albergo e finalmente il menù comprende, oltre al salmone ed alla carne, dell'insalata fresca che apprezziamo molto. Dopo cena c'è chi opta per un giro in centro e chi per una passeggiata intorno ai laghetti su cui affaccia l'hotel.

Lo Scandic è posto davanti ad uno di quattro laghetti artificiali, scavati per prevenire il pericolo di allagamenti. Lungo il loro perimetro sono state realizzate piste ciclo-pedonali, a lato vi sono bellissime case del primo Novecento circondate da giardini ben curati e nuovi condomini che hanno un aspetto piuttosto lussuoso e che invidiamo molto.



Vista dallo Scandic Hotel di Copenaghen

Giovedì 19 maggio

Questa mattina iniziamo il tour di Copenaghen, conosciamo la nostra nuova guida: si chiama Leslie, è nata in Brasile da genitori di origine Italiana e Tedesca, è vissuta in Norvegia ed attualmente vive a Malmö, in Svezia. Ormai l'abbiamo capito: in Danimarca non esistano guide danesi.

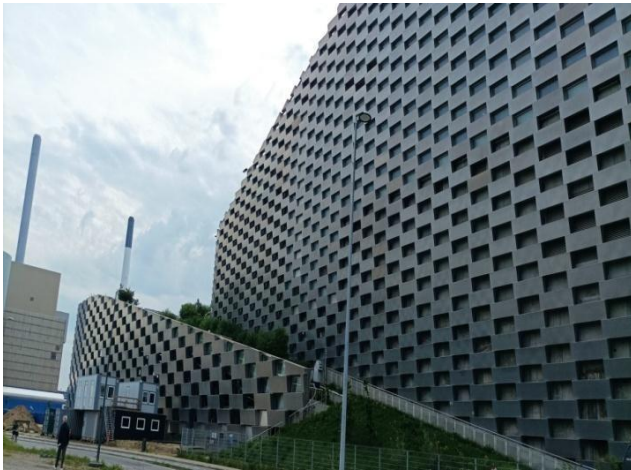
Ci raggiunge anche Raz che, come promesso, ci farà compagnia anche oggi.

La prima tappa è al termovalorizzatore di Copenhill.

Lungo il percorso passiamo accanto a Christiania, un quartiere hippy fondato circa cinquant'anni fa. Un gruppo di giovani con a capo un giornalista, occuparono una zona militare abbandonata, ne ripulirono le strutture rendendole abitabili, curarono gli spazi verdi, iniziarono a coltivare fiori, ortaggi e canapa, dando vita ad una comunità autogestita che si ispira a valori di libertà, condivisione, pace. Christiania è una città libera, la sua comunità composta da circa 1.000 persone si è data delle regole, accettate da tutti i partecipanti, e si è dotata di propri organi di governo. Attualmente è stato siglato un accordo con il governo in cui la comunità si impegna, un po' alla volta, ad acquistare il terreno su cui sorge il quartiere.

Giungiamo a Copenhill, un termovalorizzatore di recente costruzione situato nella zona est della città su un'isola artificiale realizzata per espandere la città. Si tratta di una avanzatissima struttura per la gestione dei rifiuti che qui vengono utilizzati per la produzione di energia elettrica ed il teleriscaldamento, ma al tempo stesso è un impianto sportivo con pista da sci, una parete per l'arrampicata, percorsi di trekking, zone adibite all'esercizio fisico.

E' stato inaugurato nel 2017 e produce energia elettrica per 60.000 famiglie e provvede al riscaldamento di 120.000 unità abitative.



Copenhill



Il nuovo quartiere vicino al Papiroen

Osserviamo ammirati la grande struttura che, oltre a valorizzare gli scarti, è diventata addirittura un luogo di svago per i cittadini e non possiamo fare a meno di pensare a quanto sia diversa la situazione nel nostro bel paese, dove invece la proposta della realizzazione di un termovalorizzatore a Roma sta trovando molti ostacoli e pareri contrari.

Chissà per quanto ancora manderemo all'estero le nostre immondizie pagando fior di quattrini per poterle smaltire e continueremo ad avere le strade della capitale imbrattate dalla spazzatura e invase dai cinghiali! Scuotiamo la testa sconsolati.

Ripartiamo con il pullman e passiamo accanto ad edifici universitari e a nuovi edifici in costruzione nel quartiere sull'isola dove un tempo vi erano i vecchi depositi di carta. Questo nuovo quartiere residenziale che sarà dotato di molti confort, quali piscine e palestre, sembra essere già adesso molto ambito. Passiamo davanti a diversi palazzi tra cui quello della vecchia Borsa, con la sua particolare cuspidi a spirale. Ci dirigiamo infine verso il Rosenborg, il palazzo d'estate voluto da Cristiano IV e costruito all'inizio del '600. Il palazzo è in stile rinascimentale ed è circondato da un grande parco. Dal 1833 la Casa reale danese ha trasformato il palazzo in un grande museo di dipinti, arredi e oggetti preziosi della Corona. All'interno le opere sono esposte in ordine cronologico, ogni stanza è dedicata ad un sovrano diverso. Ammiriamo stanze con stucchi, mobili in legno intarsiato, grandi arazzi che raffigurano gli importanti avvenimenti del tempo. Accediamo anche alla camera del tesoro dove sono esposti i gioielli della Corona.



Guardie davanti al palazzo di Rosenborg



Interno del palazzo

Ci dirigiamo verso Amalienborg, residenza ufficiale dei reali danesi. Il complesso è costituito da quattro palazzi in stile rococò che racchiudono una piazza con al centro il monumento equestre

del re Federico V. Entriamo nella parte aperta al pubblico passando attraverso alcuni saloni riccamente decorati che contengono arredi e suppellettili d'epoca. Nel palazzo è anche allestita una mostra in cui eccezionalmente sono esposti i gioielli della regina Margherita II in occasione dei 50 anni della sua incoronazione. La sovrana è molto amata dai danesi e la guida ci racconta qualche notizia sulla sua famiglia, sul figlio Federico e sua moglie.

Conclusa la visita usciamo nella piazza, già abbastanza affollata, dove i turisti si stanno radunando per assistere al cambio della guardia. Anche noi prendiamo posto ordinatamente seguendo le indicazioni di due poliziotti che fanno rispettare l'ordine. Alle 12.00 in punto inizia la cerimonia: vediamo arrivare le guardie Reali in uniforme con il tipico cappello nero a colbacco che, partite dal Castello di Roseborg; marciano ordinate scandendo il passo al suono di trombe e tamburi e raggiungono Amaliemborg Palace dove avviene il cambio.

La cerimonia va per le lunghe, dopo un po' ci spostiamo per proseguire la visita della città.

Raggiungiamo la vicina riva del canale Hønseløb; di fronte, sull'isola di Holmen, vi è il palazzo dell'Opera, un imponente edificio progettato dall'architetto Henning Larsen. L'opera è stata donata alla città dalla ditta Maersk, il gruppo danese che possiede la più grande compagnia di navigazione mercantile al mondo.



Opera house



IL cambio della guardia



Amalienborg



Royal Danish Theatre

Segue una pausa di un'ora e mezza per il pranzo dove ciascuno gironzola liberamente per la città. Meta più gettonata dal gruppo è la zona del porto antico con le pittoresche case colorate lungo il canale Nihavn con barche ormeggiate e tantissimi bar e ristoranti affollati soprattutto di turisti. È forse il luogo più famoso di Copenaghen, quello più fotografato nelle cartoline.



La via lungo il canale Nihavn

Dopo esserci rifocillati, puntualissimi come sempre, ci ritroviamo al pullman per andare a Roskilde, l'antica capitale, dove visiteremo la cattedrale. La città dista circa 30 chilometri da Copenaghen e sorge alla fine di un lungo fiordo. Roskilde è una importante città industriale, sede di attività di ricerca, è famosa anche per un festival rock che si svolge ogni anno in estate e che è uno dei più importanti d'Europa. Durante la settimana del festival la città è invasa da migliaia di giovani che provengono da tutta Europa.

Arriviamo alla piazza della cattedrale. La sua costruzione ebbe inizio nel 1170, inizialmente la pianta si sovrapponeva a quella di due chiese preesistenti che, a mano a mano che procedevano i lavori, furono demolite ed incorporate nel suo disegno caratteristiche architettoniche sia gotiche che romaniche.

Fu la prima cattedrale gotica ad essere realizzata in mattoni e la costruzione durò dal XII al XIII secolo. Inizialmente cattolica, divenne luterana nel 1537 sotto Cristiano III detto appunto il Luterano. La cattedrale di Roskilde è il principale luogo di sepoltura dei monarchi danesi fin dal XV secolo, il che ha portato a notevoli aggiunte e alterazioni nel corso del tempo alla struttura originale, poiché i vari regnanti fecero aggiungere diverse cappelle di sepoltura.

Dal 1995 la cattedrale è elencata tra i patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Si accede all'interno attraverso la porta sul lato destro, il portone principale viene aperto solo nelle ricorrenze ufficiali o in occasione del funerale di un regnante. L'interno è a tre navate, lateralmente si aprono numerose cappelle intitolate ai vari sovrani che vi sono sepolti.

Osserviamo in particolare il sarcofago in marmo e alabastro della regina Margherita I, posto dietro all'altare. Margherita I in realtà fu solo una reggente, ma si comportò da vera sovrana. Lungo la navata destra si trovano le cappelle di Cristiano IX e di Cristiano IV, lungo la navata sinistra si susseguono la cappella di Cristiano I e di Federico V. Al centro sull'altare vi è un grande polittico dorato con scene della vita di Cristo con la crocefissione al centro.

Salendo le scale accediamo al deambulatorio dal quale è possibile osservare la chiesa dall'alto.



Il polittico dell'altare



Il sarcofago di Margherita I

Conclusa la visita alla cattedrale riprendiamo il pullman per dirigerci al museo delle navi vichinghe di Roskilde, che è il museo nazionale della Danimarca dedicato a questo tipo di imbarcazioni, ai viaggi in mare ed alle tecniche di costruzione navale nelle epoche preistoriche e medievali.

Il museo è costruito sul fiordo di Roskilde e conserva cinque navi di epoca vichinga che vennero affondate deliberatamente nel fiordo dai vichinghi per impedire l'accesso alla costa alle navi nemiche e per proteggere la città, che all'epoca era la capitale della Danimarca, da eventuali attacchi. Queste imbarcazioni vennero recuperate nel 1962 ed hanno forme diverse a seconda degli usi a cui erano adibite, alcune erano navi da guerra, altre venivano impiegate per i trasporti di merci. Le navi vichinghe sono a doppia punta, questo consentiva di poter uscire da fiordi e dai fiumi senza bisogno di girare la nave e la cosa costituiva un elemento di vantaggio.

All'interno del museo sono state ricostruite due imbarcazioni dove è possibile entrare e prendere posto, mentre sulle pareti della stanza vengono proiettate immagini del mare in burrasca e vengono riprodotti i suoni di una tempesta. Una sezione del museo è dedicata alle mappe dove sono segnate le rotte percorse da questo popolo di abili navigatori che si spinsero fino all'Islanda, alla Groenlandia, al Canada, raggiunsero anche la Grecia, le coste del Nord Africa, arrivarono fino alla Russia e a Costantinopoli, sia per commerciare sia per compiere saccheggi.

Nel museo è visibile anche la documentazione fotografica che testimonia il recupero delle navi. All'esterno vi è la fedele ricostruzione di una delle navi conservate, così come doveva essere un tempo.



Museo delle navi vichinghe

Conclusa la visita ritorniamo a Copenaghen dove Leslie ci accompagna a scoprire altri luoghi della città. Passeggiamo nel parco accanto al Kastellet, 'La cittadella'. È una fortezza situata poco a nord del centro storico di Copenaghen. Questa fortificazione consiste in un complesso di edifici

circondati da una cinta muraria a forma di stella a cinque punte, con argini elevati e un profondo fossato, fu voluta dal re Cristiano IV per sorvegliare il porto e per difendere la città. Attualmente è aperta al pubblico e vediamo parecchie persone che passeggiano sopra gli argini.

Passiamo davanti alla famosa statua della Sirenetta, posta all'ingresso del porto. La statua fu commissionata nel 1909 da Carl Jacobsen, figlio del fondatore della Carlsberg, la famosa casa produttrice di birra, che era rimasto affascinato dopo aver visto un balletto realizzato su adattamento della fiaba di Andersen. Fu realizzata dallo scultore Edvard Eriksen che usò la moglie come modella. Anche questo è un luogo molto famoso della città e sono molti i turisti che si fanno fotografare accanto alla statua.

Passiamo davanti alla Galleria Nazionale delle arti della Danimarca, attraversiamo la piazza con la stazione di Norreport, affollatissima di biciclette, e ci dirigiamo finalmente verso l'albergo dove approdiamo per un meritato riposo.



La fontana dei tori



Il municipio

Dopo cena, rinfrancati e non paghi di quanto la giornata abbia offerto, si riparte per un'altra passeggiata; c'è chi va verso il centro e chi preferisce il lungo lago. Il centro è molto animato, vi è un gran viavai, i locali sono affollati anche a tarda ora: ecco sfatato il mito che dipingeva i danesi come persone riservate che cenano prestissimo e poi si chiudono in casa!

Venerdì 20 maggio

Siamo giunti all'ultimo giorno di visita. Alle 9.00, puntualissimi, partiamo con Leslie e Raz alla volta di Malmø, in Svezia, città in cui Leslie abita con la famiglia.

Per raggiungere Malmø dobbiamo attraversare il ponte costruito sullo stretto di Oresund, il tratto di mare che separa la Danimarca dalla Svezia.

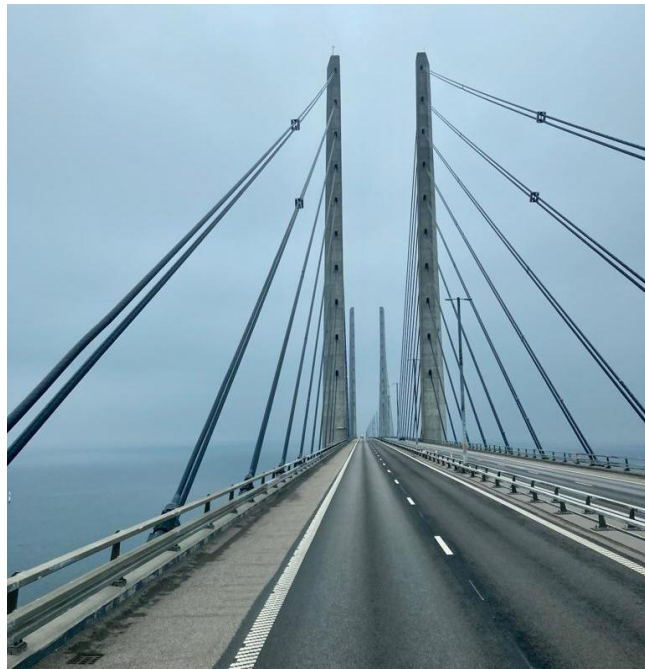
L'opera è una tratta stradale e ferroviaria di 15,9 km composta da un tunnel sottomarino e un ponte congiunti in un'isola artificiale appositamente creata. Partendo da Copenaghen, nella zona vicino all'aeroporto inizia il tunnel lungo 4 chilometri che è composto da 5 corsie, due per le auto, due per i treni ed una di servizio, successivamente il tunnel emerge in superficie e il percorso continua appoggiandosi su un'isola artificiale lunga 4,5 chilometri, costruita con il terreno ricavato dallo scavo del tunnel. Segue infine il ponte vero e proprio lungo 7.845 m., il più lungo d'Europa. Qui la ferrovia corre sotto alla sede stradale. Il ponte superiore ha un'altezza di 57 metri che consente il transito navale.

L'opera, finanziata dalla Svezia, dalla Danimarca e dall'UE, fu inaugurato il 1° luglio 2000 alla presenza del re di Svezia Carlo XVI Gustavo e della regina di Danimarca Margherita II. Il design del ponte è opera dello studio danese di architettura Dissing + Weitling.

L'isola artificiale è stata nominata Pepe, per un gioco di parole con l'isola accanto, che si trova poco più a nord e che si chiama Sale. Sull'isola non è stata effettuata alcuna semina o impianto di vegetazione: tutte le specie vegetali e animali vi sono quindi arrivate spontaneamente, la sua colonizzazione è regolarmente monitorata dagli scienziati e sta diventando una importante riserva naturalistica per la presenza di una grande biodiversità.



Il Torning Torso



Il ponte sull'Oresund

La costruzione del ponte ha contribuito alla ripresa economica della città di Malmø che, in seguito alla crisi petrolifera degli anni '70, aveva visto chiudere molte fabbriche tra cui una grande industria, siderurgica con un conseguente forte aumento della disoccupazione. Il ponte ha richiesto molta manodopera per la sua realizzazione, favorendo l'impiego dei numerosi disoccupati ed ha contribuito a migliorare il collegamento della città con il resto del continente incrementando il flusso di arrivi nella città. In seguito alla crisi energetica degli anni '70 la Svezia cambiò decisamente rotta e iniziò progressivamente la ricerca per lo sviluppo di energie alternative. Anche qui, come in Danimarca, gran parte dell'energia prodotta è di origine eolica.

Giungiamo a Malmø e ci dirigiamo verso il quartiere che ospita l'edificio residenziale più alto della Svezia, il Torning Torso, progettato da Santiago Calatrava. L'edificio è alto 190 metri ed ha 54 piani. È costruito in acciaio, vetro e cemento armato, ed è strutturato in nove cubi composti da cinque piani ciascuno, che ruotano attorno ad un asse. Dalla base al piano più alto vi è un rotazione di 90°. L'esterno dell'edificio è rivestito da pannelli di cristallo e alluminio. Si trova vicino al mare in una zona urbana che ha subito una profonda trasformazione negli ultimi 20 anni: da spazio industriale a zona residenziale tra le più care e ambite della città. Il quartiere è ancora in divenire con molti cantieri aperti e ben rappresenta il dinamismo della città.

Ci spostiamo col pullman sostando in un piccolo mercato del pesce, per la verità poco attraente, per raggiungere poi il Castello di Malmø. Questo è un'antica fortezza circondata da un fossato costruita agli inizi del 1400 e poi demolita e ricostruita nel XVI secolo. Attualmente è sede del museo di

Malmø. All'esterno è esposta un'ambulanza con la quale, durante la seconda guerra mondiale, sono stati salvati numerosi ebrei. Entriamo nella fortezza e osserviamo il plastico che rappresenta la città nel 1600.



Il Castello di Malmø

Continuando ad avviarci verso il centro ci fermiamo alla nuova biblioteca, che merita una sosta. L'edificio è circondato dal verde di un parco ed è composto da tre parti: una più antica in mattoni, un cubo di notevole altezza rivestito di vetrate chiamato 'La torre della luce', ed infine un cilindro che collega le due strutture. La parte nuova è stata progettata dall'architetto Henning Larsen. Entriamo per una visita veloce : l'interno è bellissimo, luminoso e accogliente, un vero paradiso per i lettori! La torre di vetro è accessibile fino in alto, attraverso le scale si sale sui ballatoi costruiti lungo le pareti dove sono collocati i libri per la consultazione e le postazioni per i lettori che possono godere di una piacevole vista sul verde.

L'interno della "Torre di luce"



Arriviamo alla grande piazza di Malmø, lo Stortorget, ed è quasi ora di pranzo; Leslie ci consiglia di girare in autonomia per evitare troppo affollamento in un unico locale e così il gruppo si disperde.

Il centro antico è molto grazioso, punti di interesse

sono la grande piazza con begli edifici storici tra cui un'antica farmacia dagli interni molto eleganti, la piccola piazza, la Lilla Torg, con graziose case colorate a graticcio, negozi d'arte, un centro di design e architettura, bar e ristoranti, la Piazza Gustav Adolf, con al centro una scultura equestre, dove troviamo le colorate bancarelle di un piccolo mercato, il Duomo, dedicato a San Pietro, in forme gotiche in mattoni rossi che è la chiesa più antica della città. Accanto alla grande piazza, una simpatica installazione scultorea, 'La banda allegra', dove alcuni improbabili suonatori marciano impettiti.



La Piazza Gustav Adolf



La banda allegra

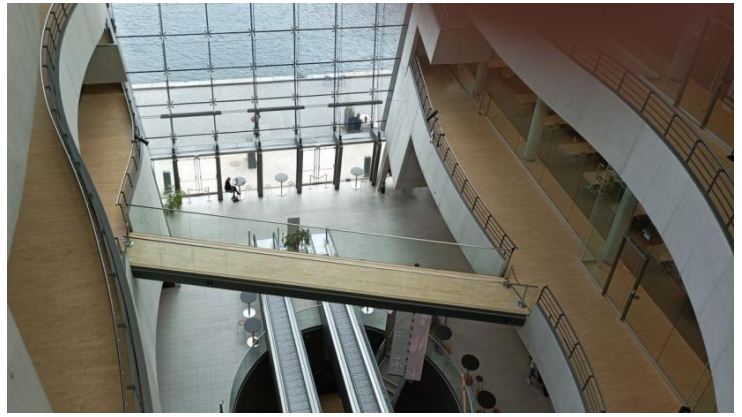
Subito dopo pranzo riprendiamo il pullman per rientrare a Copenaghen. Uscendo dalla città costeggiamo un grande parco, il più grande di Malmö, realizzato all'inizio del 1900 per ospitare una fiera internazionale, passiamo davanti al moderno ospedale con un Pronto soccorso coloratissimo, alla Scuola Internazionale, ad edifici di case popolari, un po' anonimi ma decorosi.

Leslie ci dà alcune informazioni sul tenore di vita in questo paese e ci dice che i cittadini godono di uno stato sociale elevato, sono soggetti ad una forte pressione fiscale ma ricevono in cambio ottimi servizi, inoltre non è affatto diffuso il fenomeno dell'evasione fiscale. Ascoltiamo scuotendo la testa sconsolati e pensiamo a come sia diversa la situazione in Italia.

Giunti nuovamente a Copenaghen, continuiamo la visita della città. Raggiungiamo la nuova biblioteca. L'edificio è chiamato 'Il diamante nero' e deve il suo nome al colore del rivestimento che è in granito nero dello Zimbabwe, e vetro affumicato. L'opera è stata progettata dallo studio di architettura danese Schimdt, Hammer e Lassen, si eleva su otto piani ed è collegata alla vecchia biblioteca Reale da una passerella che passa sopra la strada. L'ampliamento è stato inaugurato nel 1999. Il grande atrio fa da ingresso e anche da lucernario, così che la luce naturale possa entrare ed invadere tutto lo spazio. Su ogni piano vi è un balcone a forma di onda da cui si possono osservare tutti gli spazi della struttura.



Il diamante nero



L'interno della biblioteca

Usciamo dal Diamante nero passando davanti alla sede della vecchia biblioteca e raggiungiamo il Palazzo di Christiansborg, attuale sede del governo, utilizzato anche come sede di rappresentanza per cerimonie ufficiali. Il palazzo fino al 1794 fu la residenza della famiglia reale; in seguito ad un incendio la famiglia si spostò ad Amalienborg e lì rimase anche dopo che il palazzo fu ricostruito. La guida ci conduce attraverso alcune sale di rappresentanza tra cui la sala del trono, dove la Regina riceve le delegazioni straniere in visita, la biblioteca e la Grande Sala che è la più grande e spettacolare di tutti gli appartamenti reali. La sala è lunga 40 metri e alta 10 e può accogliere 400 invitati, viene utilizzata per banchetti, cene di stato e ricevimenti. La sala venne restaurata in occasione del 60° compleanno della regina Margherita II quando l'artista Bjørn Nørgaard, molto apprezzato dalla sovrana, realizzò 17 arazzi con le storie della Danimarca.



La Grande sala nel palazzo di Amalienborg

Conclusa la visita al palazzo salutiamo e ringraziamo Leslie e Raz, che anche oggi ci ha fatto compagnia, e concludiamo il pomeriggio con una passeggiata libera. Alcuni gironzolano qua e là, altri entrano nel negozio della Royal Copenhagen, la Regia Fabbrica di Porcellane dove è possibile ammirare le raffinate e costosissime porcellane danesi esposte su ben tre piani, altri, probabilmente in crisi di astinenza, preferiscono sedersi comodamente al bar per provare lo Spritz danese che supera l'esame e viene giudicato buono.

Ci si ritrova alla sera per la cena in hotel dove, al solito, si fanno amabili chiacchiere e dove Mario fa un breve commento di conclusione sul viaggio. Tutti i partecipanti lo ringraziano sinceramente perché come sempre si è prodigato affinché tutto filasse liscio, cercando di far sentire tutti a proprio agio. Salutiamo con affetto i tre partecipanti romani che domani prenderanno il volo per Roma nel pomeriggio e probabilmente domani mattina non vedremo prima della partenza.

Sabato 21 maggio

Puntuali come sempre, verso le 8.15 carichiamo i bagagli. Anche oggi ci attende una guida che ci scorta fino in aeroporto, anche se non ne comprendiamo bene l'utilità, ma meglio così, siamo sicuri di non perderci!

Le operazioni che precedono l'imbarco sono piuttosto lunghe, l'aeroporto è affollatissimo.

Arriviamo sani e salvi a destinazione e con noi giungono anche tutti i bagagli. È un lieto fine !

Ci salutiamo e abbracciamo con entusiasmo e con promesse di ritrovarci per avventure future.

Ritorniamo a casa contenti di aver conosciuto questo paese dalle tante sfaccettature e arricchiti dalla compagnia, le chiacchiere e le risate che hanno accompagnato questi giorni.

